

## Amianto, SUVA e FFS

Risposta del 14 ottobre 2019 all'interpellanza presentata il 3 ottobre 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - La nostra interpellanza riguarda la tematica, tornata d'attualità, dell'utilizzo dell'amianto sui posti di lavoro. Il tutto nasce dal goffo tentativo della SUVA di ridurre alcune misure di prevenzione per ragioni materiali e finanziarie. La stampa ha ripreso la vicenda, segnalando in modo dettagliato il contesto in cui alle Officine FFS veniva negata un'informazione adeguata circa la pericolosità del lavoro a contatto con questo materiale. Ma la problematica non si limitava agli stabilimenti delle Officine. In effetti, a partire dagli anni Novanta, il risanamento delle carrozze è stato esternalizzato, come sempre più accade in regime capitalista, dove si tende a liberarsi di tutto ciò che è più problematico. All'interno delle Officine FFS operavano, e operano, poi altre strutture, occupando, ad esempio, personale con handicap, che provvedevano al lavaggio degli abiti di lavoro delle persone confrontate con l'amianto. Molti studi, in parte anche utilizzati dalla SUVA, hanno dimostrato che il rischio di ammalarsi a causa dell'amianto è maggiore tra i famigliari delle persone coinvolte, così come tra le persone che risiedono in prossimità dei luoghi dove si lavora con questo materiale – e a Bellinzona sappiamo che nelle vicinanze delle Officine FFS vi sono anche delle scuole. Ancora, alcuni articoli hanno ricordato che questo tipo di lavorazione concerneva anche altre aziende pubbliche o parapubbliche. Qualche tempo fa, il Ministero pubblico ha iniziato a raccogliere informazioni, contattando le organizzazioni sindacali e la commissione del personale. Da ricordare, inoltre, che a capo del Consiglio di amministrazione della SUVA vi è un ex Consigliere di Stato, Gabriele Gendotti, il quale, in una presa di posizione all'inizio di ottobre, ha tentato di scaricare una parte di responsabilità sulle FFS, affermando che le iniziative di prevenzione erano compito loro. Ed effettivamente, come emerso anche stamani nell'incontro avuto con la SUVA, l'obbligo di comunicare il personale che deve essere sottoposto al programma di prevenzione nel caso in cui vi è il rischio che abbia lavorato a contatto con l'amianto, è responsabilità dei datori di lavoro, quindi delle FFS. Sottolineo, infine, che in Ticino, dal 1994, vi è un registro dei tumori, il quale potrebbe costituire un importante strumento per avere una radiografia della situazione.

GOBBI N., SUPPLENTE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA E VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo all'interpellanza presentata il 3 ottobre dai deputati Pronzini, Arigoni Zürcher e Lepori Sergi, intitolata "*Amianto, SUVA e FFS*", riprendendo l'ordine delle domande presentate al Consiglio di Stato.

1. *Cosa intende intraprendere a tutela e prevenzione della salute pubblica per il caso legato alle Officine FFS di Bellinzona e, più in generale, per tutti i casi in cui in Ticino dei salariati e settori della popolazione sono stati o sono sottoposti al rischio d'inalazione d'amianto?*

Siccome nel caso di specie si è confrontati con una malattia professionale, la competenza è esclusivamente della SUVA. Aspetti simili sono già stati chiariti in maniera estesa nelle risposte a due atti parlamentari presentati dallo stesso deputato Pronzini il 15 maggio 2017 e il 25 marzo 2018, in relazione al tema del berillio.

2. *Cosa intende intraprendere affinché le FFS finalmente annuncino alla Suva tutto il personale che nel corso degli ultimi decenni ha lavorato alle o presso le Officine di Bellinzona?*
3. *Cosa intende intraprendere per informare gli altri ambienti a rischio: famigliari, vicini, allievi delle scuole elementari, eccetera?*

I rapporti tra la SUVA e le FFS sono gestiti direttamente tra le parti.

4. *Non ritiene utile chiedere alla SUVA, per il tramite dell'ex Consigliere di Stato e oggi presidente della SUVA Gabriele Gendotti, di giustificare le ragioni per cui si sono anteposte ragioni finanziarie e di risparmio ai controlli del personale FFS a rischio?*

La SUVA è già sufficientemente sensibilizzata sul tema da come si è potuto apprendere dalla stampa. Ricordo poi che Gabriele Gendotti non è stato eletto dal Consiglio di Stato, ma dal Consiglio federale in sua rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione della SUVA.

5. *Qual è la situazione complessiva, dal punto di vista del monitoraggio e del risanamento degli edifici pubblici in Ticino, anche alla luce dei casi che, periodicamente, emergono di presenza di amianto (o di sostanze assimilabili) in edifici pubblici (ultimo, quello di due anni or sono al Liceo di Bellinzona e, qualche tempo prima, alla SCC pure a Bellinzona)?*

Per i dettagli sulla storia, la regolamentazione, la presenza, i rischi e la corretta gestione dei materiali con amianto ancora presenti negli edifici in Ticino, si rimanda al recente articolo "*Amianto negli edifici abitativi ticinesi: la regola e non l'eccezione*", apparso lo scorso ottobre 2018 sulla rivista cantonale "Dati - Statistiche e società". Si rimanda inoltre alla risposta all'interrogazione<sup>1</sup> Orlando Del Don del 7 gennaio 2015. D'altro canto, per rispondere ai cittadini, il Consiglio di Stato ha da tempo istituito la ReteInfo Amianto, alla quale è possibile rivolgersi in ogni momento e gratuitamente per porre domande o dubbi relativi a tutti i temi che riguardano questa problematica. La piattaforma ha come obiettivo principale quello di assicurare la necessaria informazione affinché gli interventi su materiali contenenti amianto avvengano senza rischi per la salute pubblica e per l'ambiente. Essa si avvale delle conoscenze specifiche di esperti settoriali in ambito di salute pubblica, protezione dell'ambiente, gestione dei rifiuti, esperti di sicurezza sui posti di lavoro, eccetera, con lo scopo di fornire informazioni sulla corretta gestione e sul corretto smaltimento di materiali contenenti amianto. Si segnala inoltre che per offrire un aiuto celere e senza complicazioni burocratiche alle persone affette da mesotelioma e ai loro famigliari è stata istituita la Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto (EFA). Le persone colpite da mesotelioma maligno, causato dall'amianto in Svizzera, possono presentare richiesta di supporto finanziario alla Fondazione. Inoltre, in collaborazione con la Lega polmonare ticinese, EFA offre sostegno psicosociale a tutte le persone colpite da patologie causate dall'amianto, ai loro famigliari e ai soggetti interessati.

PRONZINI M. - Non sono soddisfatto. Rimando all'art. 2 della legge sanitaria, la quale dice in modo molto chiaro qual è lo scopo dell'intervento pubblico nell'ambito della salvaguardia della salute individuale e collettiva dei cittadini. Ritengo pertanto che il Consiglio di Stato,

---

<sup>1</sup> [Interrogazione n. 1.15](#): Via l'amianto dalle scuole medie ticinesi. A che punto siamo?, Orlando Del Don per il gruppo UDC, 07.01.2015. [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 14.04.2015.

responsabile dell'applicazione della legge, dovrebbe farsi parte attiva per tutelare la salute di decine e decine di cittadini coinvolti nella problematica dell'amianto, materiale che porta spesso a patologie con esito letale.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*